

MALTEMPO
NEL VENETO
ORIENTALE

A CAORLE

L'uomo stava cercando di entrare nella taverna piena d'acqua quando è caduto sulle scale battendo la testa



Muore nella casa allagata



Marco Corazza

CAORLE

Trova la casa allagata, cade nella scala battendo la nuca e muore. Bilancio tragico per la serata di maltempo che si è abbattuta a Caorle. A perdere la vita Renzo Gusso, 65 anni, che l'altra sera è caduto in casa, al civico 22 di via Traghete, mentre cercava di raggiungere la taverna rimasta allagata. A trovare l'uomo un'ora più tardi è stata la moglie, rincasata dal lavoro. Gusso si era fermato a far visita alla nipotina Camilla di pochi mesi, atten-

dendo che il tempo si sistemasse prima di rincasare. Ha poi salutato i figli, ma quando è arrivato in via Traghete s'è ritrovato la parte bassa della casa sott'acqua. La bomba d'acqua che si è abbattuta in zona ha mandato in tilt il sistema di pompaggio, di fatto allagando la taverna. Quando il pensionato è entrato in casa, ha cercato di raggiungere il pian terreno attraverso le scale interne all'abitazione, bagnate per il maltempo. È così scivolato, cadendo all'indietro e battendo la nuca. Una caduta violenta nella quale l'u-

mo ha praticamente perso la vita all'istante. Un'ora più tardi quando la moglie Gabriella è rincasata, ha fatto la tragica scoperta. La donna, impegnata al lavoro per la stagione, a sua volta aveva atteso che il maltempo si attenuasse. Ha chiamato subito i soccorsi quando ha trovato il marito priva di conoscenza, ma ogni tentativo di salvare la vita al sessantacinquenne è stato inutile. Il medico non ha potuto far altro che diagnosticarne il decesso. Sul luogo della tragedia anche gli agenti della Polizia locale, diretti da Armando Stefanu-

to, per le indagini di rito. La salma è stata ricomposta nell'obitorio di Caorle dalle onoranze «Caprulae» a disposizione dei familiari. Renzo Gusso aveva fatto il falegname ed ora si stava godendo la pensione. Un periodo bellissimo quello che la famiglia stava passando con l'arrivo della nipotina Camilla, a cui il nonno era molto legato. Gusso lascia anche i figli Giulia e Marco, con la moglie Gabriella. Lunedì alle 15 e 30 sarà celebrato il funerale nel Duomo di Caorle.

© riproduzione riservata

CADUTA FATALE Renzo Gusso

CHIESTO ALLA REGIONE LO STATO DI CRISI

Paura a Caorle, camping devastato e per strada la gente fugge dalle auto

Riccardo Coppo

CAORLE

La «tempesta perfetta» che ha colpito giovedì sera il litorale si è abbattuta con particolare furia su Caorle e sul quartiere di Falconera. La furia della bufera ha sradicato svariate decine di alberi che sono crollati all'interno dei camping di Falconera distruggendo quasi una trentina di caravan degli ospiti. Fortunatamente, l'allerta meteo era stato diramato per tempo permettendo così ai clienti dei camping di rifugiarsi in aree protette. Viale dei

Cacciatori è rimasta bloccata fino all'alba dai pioppi crollati al suolo: solo l'intervento della protezione civile, dei vigili del fuoco e dei tecnici del comune, che hanno lavorato per tutta la notte, ha consentito di riaprire il passaggio. Diversi residenti e turisti della zona avevano peraltro abbandonato le auto in strada in preda al terrore temendo di poter finire schiacciati dagli alberi in caduta. In centro storico non è andata meglio: il Rio Terrà era completamente imbiancato perché coperto da oltre 5 centimetri di ghiaccio. Innumerevoli i locali e

negozi allagati così come gli scantinati. Alcune attività commerciali ieri hanno dovuto tenere la serranda abbassata per consentire le operazioni di ripristino. Si sono registrati anche danni alle coperture delle case: diverse le tegole volate via dai tetti, mentre in Via del Gambero sono addirittura crollati due camini che, fortunatamente, non hanno colpito passanti durante la caduta. Pesanti anche i disagi registrati in Viale Santa Margherita, dove il manto stradale era coperto da un tappeto di aghi di pino e da ghiaccio. Tantissimi i vetri ed i serra-



menti danneggiati dalle grandine, così come le automobili. Anche a Sansonessa sono stati segnalati diversi rami caduti, soprattutto in prossimità del



ALLAGAMENTI

Terreni sott'acqua e piantagioni compromesse



FENOMENO RARO

Ventate "parallele" e fortissimi mulinelli di polvere



EFFETTO-NEVE

Ecco come appariva l'altra sera il centro di Caorle dopo la violenta grandinata che ha imperversato sul Veneto orientale, in particolare lungo il litorale compreso tra Caorle ed Eraclea

OLTRE 5 CENTIMETRI DI GRANDINE

Raffiche a cento all'ora Agricoltura in ginocchio

Campi di mais e vigneti flagellati. E l'ultimo pescatore di fiume Felice "Canarìn" ha perso nel Livenza tutta la sua attrezzatura

Agricoltura in ginocchio, la grandine distrugge vitigni e mais. Addio ai raccolti tra le campagne di Concordia, Caorle e Portogruaro. La violenta grandinata ha distrutto i vigneti e il granturco tra i campi di Viola, Giussago, Lugugnana, Sindacale, Cavanella e Marango. I danni sono incalcolabili tanto che, se i raccolti stagionali sono distrutti, per il prossimo anno sono compromesse le vendemmie. «Sono stati letteralmente rasi al suolo da una grandinata mai vista - spiegano gli agricoltori della zona - purtroppo non recuperiamo nulla, ma le piante sono compromesse anche per la prossima stagione». Intanto il sindaco di Concordia, Marco Geromin, ha perlustrato tutta la zona. «Abbiamo già avviato l'iter per chiedere lo stato di calamità - spiega - Molte delle nostre aziende sono in ginocchio». Se il maltempo si fosse abbattuto in un altro momento, il bilancio potrebbe essere stato ben più grave. Basta passare davanti all'asilo di Sindacale per capire che quel grosso albero che si è abbattuto sulla recinzione, avrebbe potuto provocare



conseguenze gravi. Ne sanno qualcosa anche a Cavanella, dove il capanno allestito per la sagra del paese è volato via. Grave il bilancio per gli alberi sradicati, un centinaio in tutto il portogruarese. Moltissimi quelli finiti sulla provinciale "Jesolana", che è rimasta bloccata per gran parte della giornata, con

NEL PORTOGRUARESE

Settanta millimetri di pioggia in mezz'ora Sradicati i platani lungo la "Jesolana"

PORTOGRUARO - Anche il territorio di Portogruaro è stato letteralmente flagellato dal maltempo. Il dato medio relativo alle precipitazioni, nel momento di punta, è stato di 70 millimetri in 30 minuti. Grandine, raffiche di vento hanno devastato in particolare la zona est, le frazioni di Lugugnana e Giussago. Fino a notte inoltrata i tecnici e gli operai del Comune, Polizia locale e Protezione civile hanno coadiuvato i Vigili del Fuoco nel controllo del territorio e per ridurre le situazioni di potenziale pericolo. I problemi riscontrati hanno riguardato prevalentemente gli allagamenti nelle abitazioni private e in alcuni edifici del Comune, il danneggiamento delle linee telefoniche, delle colture, delle alberature e delle strade. Il vento ha divolto anche i serramenti della palestra di Lugugnana. Sulla Provinciale 42 "Jesolana", a Lugugnana, alcuni platani sono stati sradicati alzando il manto stradale della carreggiata. Il Comune è intervenuto, quindi, anche nelle aree non direttamente di competenza per cercare di metterle in sicurezza. «Un grande lavoro da parte di tutti - afferma il sindaco Antonio Bertoncetto - tutto il personale che era stato attivato: è rientrato alle 2 di notte e stamani (ieri, ndr), alle prime ore del mattino, era di nuovo sul territorio per presidiarlo e realizzare i necessari ripristini». (T.Inf.)

© riproduzione riservata



DEVASTATO

Uno degli alberi sradicato all'interno di un campeggio di Caorle: le radici hanno devastato anche alcune costruzioni

tutta la giornata di ieri anche il parco acquatico "Acquafollie" è rimasto chiuso perchè pesantemente colpito dalla furia degli elementi: la proprietà parla di danni pari ad almeno 40mila euro, ma da oggi sarà già regolarmente riaperto. Una conta dei danni subiti dalla città, al momento, risulta invece impossibile viste le tantissime richieste e segnalazioni raccolte da polizia locale e forze dell'ordine. Il sindaco Luciano Striuli ha comunque chiesto con una lettera alla Regione Veneto di dichiarare lo stato di crisi.

© riproduzione riservata

MANTO BIANCO

La grandine caduta l'altra sera ha devastato i vigneti e danneggiato le colture di granturco

disagi in prossimità dell'incrocio per la Brussa. Caduto anche un grosso platano sulla curva "maledetta" tra Marango e Sindacale, che in tanti anni ha segnato molte vite tra gli automobilisti.

Quella dell'altro ieri, a detta degli esperti, non è stata una tromba d'aria: si è trattato di raffiche di vento lineari che hanno sfiorato i 100 chilometri l'ora, investendo soprattutto il territorio tra Eraclea e Torre di Mosto. La nuova stazione meteo di Eraclea Mare, che a giorni sarà inaugurata nel centro di Educazione ambientale, ha avuto il suo battesimo del fuoco.

«Le raffiche di vento erano lineari - spiega Giorgio Pavan, responsabile della stazione meteo -, ma localmente si sono trasformate in vortici di polvere che hanno creato danni di una certa entità. Fenomeni che hanno colpito soprattutto la zona di Stretti».

Ma anche a Eraclea Mare si sono riscontrati danni non indifferenti. «Oltre a cadere una serie di alberi in via Abeti - dice Giuliano Battistel, assessore comunale ai Lavori pubblici -, si è abbattuto un enorme albero nel parco del maneggio, danneggiando il fabbricato; sono stati abbattuti alberi in pineta, nel parco del Centro Ambientale e anche un grande pino all'Hotel Marilù».

A subire i danni maggiori è il pescatore delle acque interne Felice Gazzelli (detto "Canarìn") che ha perso il bilancione di Boccafossa sul Livenza. L'enorme rete è volata sopra la casetta di comando, sradicando tiranti di acciaio e corde e lasciando nudi i tralicci. Un danno enorme proprio all'inizio del periodo di pesca con questo attrezzo, che potrebbe compromettere definitivamente la carriera del pescatore già messa a dura a prova dalle ultime piene devastatrici del fiume e ultimamente anche dall'invasione dei pesci-siluro. (M.Cor. - M.Mar.)

© riproduzione riservata



ALLERTA

I turisti erano stati messi al sicuro in aree protette

GRANDINATA

Distrutti 40 caravan Danni a case e vetture

comando di polizia locale e lungo Strada Nuova; nemmeno il ponte Saetta è stato risparmiato con una delle sbarre divelta dalla furia del vento. Per